

SENATO SALVA BERLUSCONI, IL PD ACCUSA IL M5S



Il Senato salva Silvio Berlusconi e dice no alla richiesta del Tribunale di Milano di poter utilizzare

nel processo Ruby-ter le 11 intercettazioni tra il Cavaliere e le olgettine. Respinta con il voto segreto – 120 sì, 130 no, 8 astenuti – la proposta della Giunta per le immunità di autorizzare l'uso degli ascolti. Subito dopo esplode la bagarre nell'emiciclo, con i senatori del Pd e quelli del M5s che si accusano a vicenda di aver fatto nel segreto dell'urna il gioco del leader di Forza Italia.

Il clima si arroventa e il presidente del Senato Pietro Grasso sospende la seduta. A chiedere che i parlamentari decidano nell'anonimato è Forza Italia, ma votano a favore della richiesta quattro senatori Pd (Marco Filippi, Annamaria Parente, Francesca Puglisi e Mario Morgoni) e uno del M5s, Alberto Airola.

Tutti ammettono – Airola subito dopo il voto – di aver sbagliato chiedendo che il suo nome venisse cancellato, i dem solo nel tardo pomeriggio. Il presidente dei senatori Pd Luigi Zanda scommette sulla compattezza del suo gruppo e rilancia la palla nel campo avversario, paragonando il voto di oggi a quello del '93 «quando la Lega salvò Craxi». Rincarica la dose il sottosegretario Luciano Pizzetti, che taccia di «manovre sporche» i 5 stelle: «Parlano di moralità ma agiscono nell'ombra».

I pentastellati però non ci stanno e rispondono colpo su colpo. I dem, salvando Berlusconi, secondo il capogruppo Stefano Lucidi continuano a

tenere in vita il patto del Nazareno e «puntellano la sempre più scricchiolante maggioranza». Mentre Nicola Morra sintetizza il disappunto con un proverbio: «È la prima gallina che canta ad aver fatto l'uovo». «È un inciucio che non finisce mai», incalzano i parlamentari sul blog di Grillo. I comunicati di accuse reciproche inondano le redazioni e si fanno i conti sulle assenze, che in realtà non sono poche. Disertano il voto: 17 del Pd, 11 del M5s, 3 di FI, 1 di Ala, 9 di Ncd, 7 del Misto, 9 Aut-Psi, 3 di Gal e due della Lega.

Dal Partito democratico si fa osservare come le assenze tra i 5 stelle siano aumentate rispetto al voto precedente sull'uso delle intercettazioni di Antonio Milo, perché in realtà sarebbe stato «raggiunto un accordo tra FI e M5s», per salvare alla fine anche Mario Michele Giarrusso, il pentastellato accusato di diffamazione sulla cui insindacabilità l'aula avrebbe dovuto votare in mattinata. In effetti la richiesta di

rinvviare il voto per l'impedimento di Giarrusso ad essere in aula (è in missione con l'Antimafia) viene votata anche da FI, ma il voto su di lui slitterebbe comunque visto che la seduta è convocata solo fino alle 13 e nel pomeriggio tocca votare il bilancio del Senato. L'intero centrodestra intanto esulta e parla, come fa il capogruppo Paolo Romani, di «affermazione dei principi della Costituzione e del diritto alle garanzie processuali».

Mentre da Sel-Si si condanna e si parla, come fa il capogruppo Loredana De Petris, di «manovre di avvicinamento di governo e Pd, sempre più in difficoltà, al partito di Berlusconi», come dimostra anche «il cedimento sul ddl tortura» il cui esame alla fine si è deciso di sospendere.

Anche in Giunta la decisione è stata travagliata. Il 30 marzo scorso il presidente Dario Stefano propone di dire sì all'uso solo di 5 ascolti, ma l'idea non viene accolta. E non passa neanche la proposta di mediazione di Claudio

Moscardelli (Pd) di limitare il via libera a 3 intercettazioni. Così Stefano passa la mano e nomina nuovo relatore Enrico Buemi, la cui tesi di dire no all'uso di tutte le telefonate viene cassata il 26 aprile scorso.

Per un mix complesso di norme e prassi, il verdetto della Giunta si ribalta e visto che è stata respinta l'idea di negare l'uso di ogni ascolto, la proposta che arriva all'aula è quella di dire sì all'utilizzo di tutte e 11. Proposta anche questa respinta.

mader

Fonte: Lettera 43

**EX M5S "PRIGIONIERO DEL
SENATO", NON RIESCE A
DIMETTERSI**



Vorrebbe lasciare la proprio poltrona da Senatore, ma la Legge non glielo permette. Accade a Giuseppe Vacciano, senatore eletto, a

Napoli, nel 2013 nelle file del Movimento 5 Stelle, passato successivamente al Gruppo Misto. Vacciano ha presentato ormai già tre volte regolare richiesta di dimissioni dalla carica di Senatore, intenzionato a tornare un comune cittadino e a riprendere in mano la sua vecchia professione, ovvero il bancario. Le sue dimissioni, però, non si capisce bene per quale motivo, vengono continuamente respinte.

In un'intervista rilasciata a Repubblica,

Vacciano racconta la sua kafkiana vicenda che lo tiene, come l'ha definito la cronista del quotidiano di Largo Fochetti, "prigioniero della Casta". Vacciano vorrebbe dimettersi dalla carica di Senatore perché non si riconosce più nel Movimento 5 Stelle, il partito che gli ha permesso di diventare parlamentare, e per questo motivo ritiene giusto restituire il seggio a un rappresentante del M5S. Ci sono dei problemi di ordine burocratico, però, a quanto pare: "Sono rinchiuso in una gabbia dorata, mettiamola così. A questo punto non so più come spiegarmi questi rifiuti ripetuti", spiega a Monica Rubino. "È un mondo a parte, valgono altre logiche, di sicuro non il buon senso.

Oggetto: Dimissioni irrevocabili - III conferma

Gentile Presidente Grasso,

con sorpresa e dispiacere mi trovo nuovamente costretto a presentare questa lettera per confermare la ferma e irrevocabile volontà di dimettermi dal Senato della Repubblica, che Lei rappresenta e presiede.

Confesso che mai avrei immaginato di dover reiterare la mia richiesta oltre la terza volta, ma evidentemente il mio concetto di "buon senso" è assolutamente fallace.

Ritengo completamente inutile ripetere i concetti e ripercorrere le circostanze che mi hanno portato a tale decisione, limitandomi a confermare che sono perfettamente consapevole del suo peso e che ad essa sono giunto in totale e completa libertà.

Aggiungo solo che ho accolto con disappunto e sincero rammarico le fantasiose illazioni, fatte nel corso della discussione tenutasi nella giornata di ieri, riguardanti pressioni da me ricevute volte a farmi reiterare questa richiesta: evidentemente chi ha inteso farle non ha la benchè minima conoscenza della mia storia personale.

Nella speranza di non doverLe sottrarre tempo ulteriore, Le chiedo di calendarizzare nuovamente la votazione sulle mie dimissioni nel più breve tempo possibile ringraziandola anticipatamente.

La saluto con concordialità,

Roma, 14.07.2016

GIUSEPPE VACCIANO



Ci riproverà sicuramente una quarta volta, il senator Vacciano. "Ho già presentato una nuova lettera di dimissioni", ha spiegato a Repubblica, sfidando Palazzo Madama: "Vediamo chi si stanca prima. In genere tra un voto e l'altro passano almeno nove mesi". In

mezzo, tra questi 9 mesi di attesa, si terrà il referendum per la conferma della riforma costituzionale varata dal Governo Renzi, fa notare la cronista, una consultazione elettorale che – se dovesse vincere il fronte del “sì” – modificherebbe la struttura parlamentare eliminando il Senato così come lo conosciamo oggi e che Vacciano vede come un’eventuale soluzione al proprio problema. Se il Senato dovesse cessare la sua esistenza, “potrebbe essere la naturale soluzione del problema”, chiosa Vacciano, scherzando.

mader

Fonte: Fanpage

**LA RETROMARCIA DEI GRILLINI
SULLA RIFORMA DEL TERZO
SETTORE**



La conferenza dei capigruppo del Senato aveva approvato, con l'assenso dei 5 Stelle, il via libera alla ripresa dell'iter della riforma del Terzo Settore.

Passata la notte arriva la retromarcia dei grillino, rinviando la discussione del provvedimento al 2016.

Le organizzazioni del Terzo Settore o non profit forniscono al benessere della società un contributo non inferiore, anche se di natura diversa, da quello di Stato e Mercato.

Poche ore dopo, la decisione dei capigruppo è arrivata anche il via libera con la comunicazione in Aula del

presidente del Senato, Pietro Grasso.

Passa una notte ed ecco la sorpresa: il Movimento 5 Stelle con Castaldi annuncia di aver cambiato idea. Una retromarcia di cui Grasso prende atto senza fare una piega (secondo qualcuno anche forzando il regolamento).

Risultato: della Riforma del Terzo settore si tornerà a parlare nel 2016... a meno che nei prossimi giorni non cambi la luna dei grillini.

mader

Fonte: Agenzia Vita

**SENATO: RESPINTE DIMISSIONI
DISSIDENTI M5S**



L' Aula del Senato ha respinto le dimissioni degli ultimi tre senatori fuoriusciti Cinque stelle in ordine di tempo, ora passati al Misto: Giuseppe Vacciano, Ivana Simeoni e Francesco Molinari. Una scelta contestata dal pentastellato Bruno Marton: "A voi conviene che non vengano accolte queste dimissioni, perché in sostituzione entrerebbero tre nostri senatori". Quindi sulla scelta dei tre 'dissidenti': "Questi tre senatori hanno deciso di andare a casa. Lo hanno deciso per un motivo nobile".

Salgono ora a 18 i senatori ex pentastellati che entrano a far parte del gruppo misto. Vacciano, già tesoriere del

Movimento 5 Stelle al Senato, e Simeoni facevano parte del meet-up di Latina e sono stati espulsi il mese scorso.

“Non riesco più a riconoscere in esso una parte per me fondamentale dell’originale intenzione che mi ha portato ad entrare in Senato”, ha spiegato Vacciano, critico “con un metodo che in alcun modo mi è possibile far rientrare nei parametri del Non Statuto”.

La Simeoni ha invece raccontato di aver ricevuto un libro di Calamandrei in regalo da Gianroberto Casaleggio in cui è riportata la storia di un adolescente tedesco che muore per mano dei suoi compatrioti: “Prima di essere giustiziato si rivolge ad un soldato tedesco, che stava per fucilarlo, e con un sorriso gli dice: ‘Muoio anche per te. Viva la Germania libera’. Ecco, io le mie dimissioni le ho presentate anche per voi. Viva il Movimento libero”.

Molinari aveva abbandonato i pentastellati a fine gennaio, con queste

parole: “Cercherò di continuare a fare politica vera. Se riuscirò a farla contribuendo a costituire un'altra forza politica (qualunque nome abbia ma, comunque, di patrimonio comune e non di proprietà esclusiva di un nuovo 'padrone'), questa sarà una spina nel fianco di un potere contro il quale sono stato chiamato a combattere. Diversamente, reitererò le mie dimissioni sino all'accettazione: non sono stato chiamato qui per fare il servo di nessuno”.

mader

fonte il Velino/AGV NEWS

RIFORMA COSTITUZIONALE – LE PROPOSTE M5S: DALLA MOZZARELLA DI BUFALA ALLA RIFORMA MORTUALE

Ecco il videoblob con le proposte più

bizzarre con cui i senatori 5 stelle fanno ostruzionismo in Aula al Senato contro la riforma Costituzionale del Senato.

Dalla mozzarella di bufala alla richiesta di una riforma mortuale fino al venerdì costituzionale: la raccolta delle proposte avanzate per ostruzionismo in aula al Senato dal Movimento Cinque Stelle.

mader

Video di Alexander Jakhnagiev